

Verso la conferenza organizzativa del PD Lombardo Il contributo della federazione di Cremona

L'ultimo anno è stato denso di appuntamenti e risultati che impongono alcune riflessioni sul partito e sul modo di concepire e rilanciare il nostro partito alla luce degli scenari futuri.

Partendo dal documento elaborato dal PD Lombardo e in vista dell'importante appuntamento della conferenza organizzativa prevista per dicembre, la federazione del PD di Cremona fa proprie alcune riflessioni con l'intento di dare un forte contributo alla conferenza organizzativa.

Innanzitutto il merito.

Dopo un anno dal congresso che ha visto l'elezione di nuovi organismi dirigenti territoriali, partendo da un ruolo di opposizione in molti territori, oggi il PD Lombardo governa la maggior parte di questi, rafforzando il proprio ruolo non solo di punto di riferimento, ma soprattutto rilanciando una nuova responsabilità di governo.

Di fronte a questo scenario, e in preparazione del futuro che dovrà vederci protagonisti alle prossime elezioni regionali, l'organizzazione territoriale del nostro partito non può prescindere da questa nuova responsabilità di governo, ed è per questo che vanno costruite le condizioni per poter svolgere al meglio questo compito.

In quest'ottica la conferenza organizzativa dovrà modificare lo Statuto alla luce della riforma Delrio e dalla riforma costituzionale, costruendo un partito che sia in sintonia e non in contrapposizione allo scenario istituzionale che sta fortemente mutando.

Proprio in quest'ottica, nel solco dell'individuazione delle cosiddette aree omogenee, anche il partito nella sua struttura dovrà adeguatamente rafforzarsi nell'individuazione di organismi territoriali che siano occasione di confronto, discussione e nuova forma di radicamento sotto il profilo politico e, quindi, organizzativo.

In provincia di Cremona, fin dalla nascita del Partito democratico, complice anche una situazione storica ben definita e consolidata, all'interno della federazione si è costituito il coordinamento del circondario cremasco, al quale è riconosciuto un ruolo politico di raccordo territoriale con il livello provinciale.

In quest'ottica stiamo lavorando anche alla costituzione di altri coordinamenti, come quello casalasco, cremonese e soresinese ("terre di mezzo").

Per questi motivi si propone la seguente dicitura da inserire nello statuto regionale:

“Le Federazioni provinciali possono articolarsi attraverso l'organizzazione di coordinamenti circondariali dei circoli facenti riferimento ai rispettivi territori. In raccordo con l'esecutivo provinciale i circoli determineranno le modalità e i tempi per la costituzione di tali circondari.

Tali coordinamenti sono costituiti, oltre che dagli eletti nelle assemblee nazionali, regionali e di circolo, dai responsabili di circolo, dai sindaci, consiglieri comunali e regionali, parlamentari aderenti al PD nei territori corrispondenti.

Ogni coordinamento può estendere ad altre persone l'invito a concorrere alle proprie attività.

I coordinamenti concorderanno con l'esecutivo provinciale il livello di autonomia politica, nominando un coordinatore circondariale.

Ogni circondario dovrà contribuire anche al livello finanziario ed economico provinciale.”

Ovviamente questa azione ha l'obiettivo di rafforzare la presenza del PD nei territori, al fine di creare un maggiore coinvolgimento dei circoli e degli iscritti che troveranno nel circondario l'occasione di un'attività politica nel territorio di corrispondenza, dando così anche un ruolo più

ampio di partecipazione proprio agli iscritti, a cui viene demandata la scelta costitutiva e di rappresentanza all'interno del circondario.

Infatti nei circoli con pochi iscritti si registra la difficoltà a promuovere iniziative oltre che mantenere contatti con il livello centrale.

Un ruolo che valorizza l'iscritto definendo delle modalità di consultazione e di sperimentazione di una partecipazione allargata su temi specifici, sia nazionali che territoriali.

Partecipazione che dovrà essere prevista dallo statuto regionale, chiedendo ai territori di svolgere vere e proprie consultazioni tra gli iscritti e eventualmente anche elettori attraverso un specifico albo. Uno strumento, previsto dallo statuto, che il livello regionale può assumere come indirizzo per tutte le federazioni provinciali per evitare di disperdere la partecipazione delle primarie.

Tale pratica può prevedere e facilitare anche un periodico confronto tra gli eletti e gli iscritti, in modo da recuperare un più stringente rapporto oltre che a dare corso all'articolo 1 dello statuto nazionale che recita: "Il Pd è un partito federale costituito da elettori ed iscritti."

Un livello territoriale, quindi, che può essere riconducibile anche nei passaggi congressuali, nei quali si chiede possa essere eliminata la fase delle convenzioni, risultata inutile in più di un'occasione.

Riguardo il coinvolgimento di persone e associazioni il partito si muove con maggiori difficoltà rispetto a liste civiche e movimenti. A volte pagando a caro prezzo pregiudizi nei propri confronti, altre volte dimostrandosi poco flessibile nella ricerca di forme innovative di comunicazione e nel valorizzare le esperienze positive presenti sul territorio.

Il partito è ancora impermeabile all'apporto di persone provenienti da altri paesi. Parliamo spesso di integrazione ma non abbiamo ancora trovato le forme per praticarla nelle nostre organizzazioni (si intende in modo ragionato e persistente).

Quanto alla rappresentanza di genere negli organismi dirigenziali del partito, è opportuno verificare il rispetto delle norme statutarie che tendono a favorire la presenza delle Donne nei diversi organismi e a tutti i livelli, eventualmente prevedendo a livello regionale e/o provinciale ulteriori strumenti a favore della parità di genere.

E' evidente che di fronte anche ai cambiamenti legati al finanziamento, si rende necessaria una riflessione sui modi di utilizzare, distribuire e raccogliere le risorse.

Innanzitutto è fondamentale una maggiore trasparenza in ordine alle risorse economiche del Partito e ciò a tutti i livelli.

E' necessario costruire una vera e propria campagna legata al 2 per mille, e considerare con attenzione il ruolo degli eletti, che dovranno essere obbligati a versare una quota al partito nei suoi livelli territoriali.

Tutti i versamenti dovranno essere trasparenti e pubblicati annualmente sul sito del PD regionale e provinciale, insieme al Bilancio che dovrà essere condiviso con i coordinamenti dei circondari attraverso la declinazione di veri e propri obiettivi.

Si rende, altresì, necessario un regolamento regionale per gestire la possibilità di finanziamento di privati.

Il tesseramento, infine, deve avere un ruolo importante. Chi vuole tesserarsi deve trovare modalità di partecipazione e coinvolgimento maggiormente marcate, ma soprattutto il tesseramento, annuale, deve essere organizzato entro i primi mesi dell'anno, anche in questo caso elaborando un vero e proprio regolamento, che ne definisca modalità, incompatibilità e tempistica, e che preveda l'obbligatorietà d'iscrizione per chi ricopre cariche all'interno degli organismi del partito.

Da rilevare che si assiste ad una contrazione del tesseramento e la fascia d'età più rappresentata è medio-alta.

Le feste dell'Unità, o democratiche che dir si voglia, non possono essere lasciate a loro stesse. E' importante, quindi, prevedere la possibilità che le feste, a livello regionale, possano essere collegate tra loro con modalità che ne prevedono l'abbattimento dei costi e un maggior incasso, attraverso l'ipotesi di convenzioni particolari con fornitori.

Il livello regionale, sempre nello Statuto, dovrà divenire ancor più un elemento di raccordo e di "servizio" a favore delle federazioni territoriali.

Fondamentale, infine, il tema della Formazione Politica a favore dei giovani Amministratori e non solo, tema che deve essere inserito nello Statuto Regionale come obiettivo prioritario del PD.

La Federazione Provinciale di Cremona ha organizzato per l'anno 2014 due Corsi di Formazione Politica, il primo nel mese di Marzo ed il secondo nel mese di Novembre ed intende dare continuità a questi percorsi formativi e di approfondimento, soprattutto al fine di supportare gli amministratori eletti nelle singole realtà locali.

Tutti i percorsi formativi, quindi, sia a livello regionale che provinciale, necessitano di una maggiore omogeneità, organizzazione e continuità.

Forum Tematici

Da sempre presenti nello statuto regionale necessitano ora di una profonda riflessione.

Essi possono essere davvero uno strumento per poter coinvolgere competenze e realtà che spesso faticano ad entrare in contatto con le classiche modalità di partecipazione che fin qui abbiamo usato. Occorre però definirne il ruolo e le competenze, in particolare, per quanto riguarda il loro rapporto con gli eletti nelle amministrazioni che rappresentano il partito e la sua linea politica.

In questo senso occorre davvero stimolare il dialogo tra gli eletti attraverso assemblee permanenti e continui confronti, perchè si avverte oggi più che mai la necessità di accompagnare quest'ultimi con gruppi di studio e di approfondimento in modo da compiere al meglio il ruolo di responsabilità che hanno raggiunto.